

**IL VANGELO DELLA DOMENICA: 10 MARZO 2013
QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA (C)**

“ UN UOMO AVEVA DUE FIGLI” (Lc 15, 1-3. 11 – 32)

**prima lettura: Gs 5, 9 – 12
seconda lettura: 2 Cor 5, 17 – 21**

DIO FA FESTA

C'è poco da spiegare il Vangelo oggi tanto è conosciuto e affascinante. C'è solo da meditare in silenzio; gustare versetto per versetto questo poema dell'amore di Dio che è Padre misericordioso; ringraziare Gesù, trasparenza del volto del Padre, che ci ha fatto conoscere un Dio che gioisce quando perdona e che coinvolge nella sua gioia tutto il cielo. Certo, la parabola ci invita anche a fare l'esame di coscienza, a farci ripetere come il figlio minore: “ Padre, ho peccato”; a farci sentire un po' figlio minore (pubblicani e peccatori) e un po' figlio maggiore (farisei e scribi). Soprattutto però ci invita a sederci a tavola con Gesù e a far festa con lui nell'Eucaristia; a riscoprire la nostra dignità di figli perdonati indossando il vestito più bello, con l'anello al dito e i sandali ai piedi sapendo, come ci ricorda San Paolo, che “ Dio ci ha riconciliati con sé mediante Cristo”. Così partecipiamo alla gioia di Dio, oggi “Dominica Laetare” e facciamo festa con lui come gli Ebrei che giunti nella Terra Promessa nelle steppe di Gerico celebrarono la prima Pasqua da uomini liberi.

IDENTIKIT DI DIO

Lo sanno molto bene i bambini che si preparano alla “festa del Perdono” mimando le parole del vangelo. Il centro della parabola sono i cinque verbi che descrivono i sentimenti e le azioni del Padre/Dio quando il figlio più giovane ritorna finalmente a casa. “ Suo padre lo vide” (occhi); “ebbe compassione” (cuore); “ gli corse incontro” (piedi); “ gli si gettò al collo” (braccia); “ lo baciò” (labbra). Il nostro Dio è fatto così. Altre descrizioni di Dio sono solo caricature se non bestemmie. “ A noi è affidato il ministero della riconciliazione” scriveva San Paolo. E' compito della Chiesa, in questi giorni in attesa di un nuovo Papa, far conoscere questo volto stupendo di Dio anche a chi lo ignora e a chi lo rifiuta; è compito nostro essere uomini e donne di riconciliazione sull'esempio del Signore Gesù.

LA FESTA CONTINUA

Terminata la prima Confessione, bambini e bambine con i genitori si appartano in chiesa o sul sagrato per compilare un foglio con alcune domande. Una di queste chiede: “ Concludi con le tue parole la parabola senza finale di Gesù”. Lo ammetto, solo pochi sanno rispondere. I più pessimisti lasciano ancora il figlio maggiore fuori casa; alcuni lo immaginano almeno partecipe della festa con l'uccisione anche del maiale! Finalmente qualcuno descrive l'abbraccio del figlio maggiore con il fratello. Fossi un pittore, dipingerei i due figli tra le braccia del padre abbracciati tra di loro. Così la famiglia è al completo e la festa può continuare in cielo e in terra.

don Alfonso Rossi